

IL PROBLEMA DELLA DATAZIONE DELLA »BASILICA PROBI« NEL TERRITORIO CLASSICANO DI RAVENNA

GIUSEPPE BOVINI

Università degli Studi, Bologna

Della *Basilica Beati Probi*, sorta nel territorio di Classe, lo storico di Ravenna Andrea-Agnello afferma nel suo *Liber Pontificalis* che essa s'ergeva *non longe ab ecclesia S. Apolenaris quasi stadio uno*¹... *in partibus orientis*,² quindi alla distanza di circa m. 184 verso est dalla chiesa di S. Apollinare in Classe.

Nel 1755—1756 il padre camaldolese Leandro Lovatelli³ ritenne d'essersi imbattuto, scavando, alla profondità di m. 1,50 dal piano di campagna, ad un ottavo di miglio (ossia a circa m. 200) dalla Basilica eretta sulla tomba di S. Apollinare, nell'ardica della *Basilica Probi*, dalla quale recuperò alcune antiche epigrafi funerarie sia pagane, sia cristiane: questo rinvenimento induce naturalmente a credere che tale chiesa sorse in un'area sepolcrale.

L'esatta ubicazione della basilica e la sua configurazione planimetrica, sebbene sommaria (fig. 1), furono appurate nel dicembre 1964, sia pure mediante saggi ottenuti con la sola trivella a mano o mediante qualche trincea, da due appassionati indagatori ravennati, il Dr Giuseppe Cortesi e l'Ing. Arnaldo Roncuzzi. L'edificio è effettivamente risultato alla distanza indicata da Andrea-Agnello e dal P. Lovatelli, ossia a circa 190 m. a sud-est dell'abside di S. Apollinare in Classe⁴.

Quest'accertamento di carattere topografico è naturalmente molto importante, ma maggiore importanza riveste, a nostro giudizio, quello relativo allo schema planimetrico della basilica, dato che essa, che è lunga m. 70 e larga 32, si articola, a quanto sembra, in tre navate, e — cosa unica a Ravenna — è fornita di transetto, i cui bracci, terminanti semicircularmente, sporgono dai muri perimetrali 10 metri.

La basilica sembra articolarsi in tre navate: tuttavia sarebbe, forse, opportuno accertare se eventualmente essa non si fosse configurata a cinque na-

¹ Andrea-Agnello, *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, ad. A. Testi-Rasponi, p. 30.

² Andrea-Agnello, o. c., p. 37.

³ Cfr. *Vetera monumenta ad classem ravennatem super eruta* (Faventiae 1756).

⁴ G. Cortesi, Recenti scoperte archeologiche nella zona di Classe, in *Bollettino Economico della Camera di Commercio di Ravenna* (1964) n. 11, pp. 849—850.

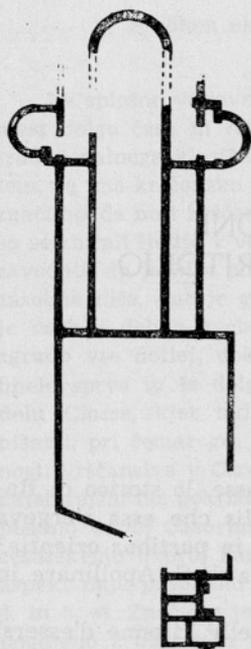


Fig. 1. Ravenna. Pianta della *Basilica Probi* (saggi Cortesi-Romuzzi)

Sl. 1. Ravenna. Tloris Probove bazilike (po Cortesi-Romuzzi)

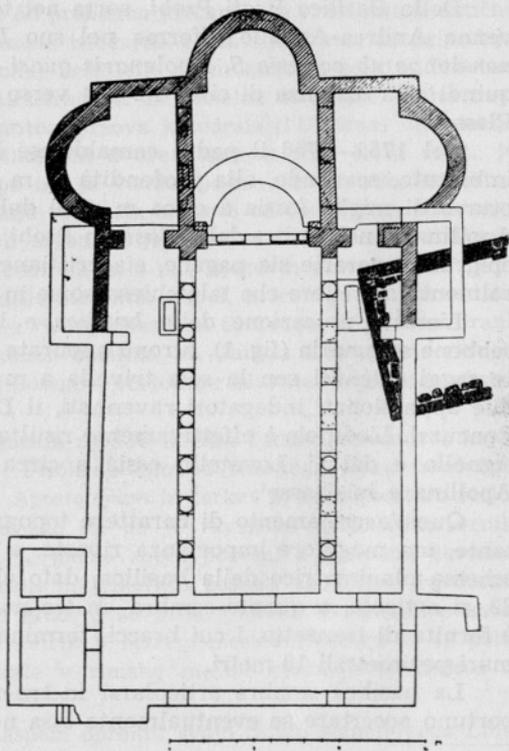


Fig. 2. Dodona. Pianta della basilica paleocristiana

Sl. 2. Dodona. Tloris starokrščanske bazilike

vate, poichè la sporgenza dell'atrio dalla parte di sud rispetto alla facciata potrebbe far avanzare in merito qualche sospetto. È solo questione di fare qualche sondaggio sul terreno.

Se teniamo presente che l'abside della chiesa è larga quanto la navata mediana, ossia circa 14 metri, ne consegue che nella parte terminale la basilica assumeva un'articolazione triconca. Ora questa particolarità, più che con le costruzioni paleocristiane d'Occidente, trova qualche analogia con quelle

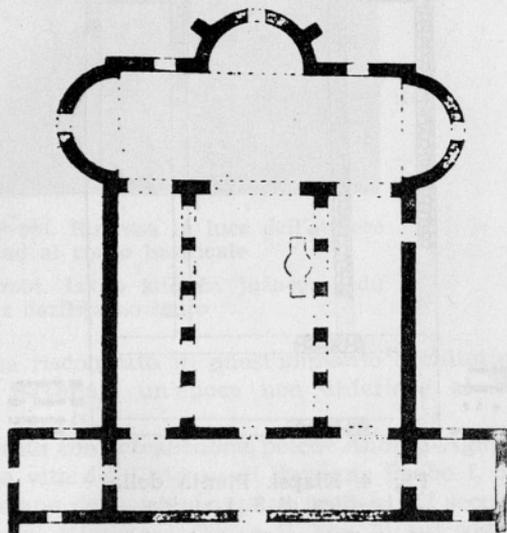


Fig. 3. Paramithia. Pianta della basilica paleocristiana

Sl. 3. Paramithia. Tloris starokrščanske bazilike

della Grecia e dell'Africa settentrionale, per esempio con quelle di Dodona⁵ (fig. 2), di Paramithia⁶ (fig. 3) e di Klapsi⁷ (fig. 4), nonché, con maggiore aderenza, con la Basilica B. di Junca (fig. 5), non lungi da Sfax in Tunisia.⁸ Ugual configurazione caratterizzò anche l'impianto giustiniano della Basilica della Natività di Betlemme,⁹ che però era a cinque navate anziché a tre.

Tutti questi esempi ci riportano alla fine del V o, meglio, nel corso del VI secolo e ci hanno quindi fatto pensare che anche la *Basilica Probi* debba attribuirsi a quest'epoca, a meno che ciò non valga solo per la sua parte terminale.

⁵ D. I. Pallas, Scoperte archeologiche in Grecia negli anni 1956—1958, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 35 (1959) nn. 1—4, pp. 195—196, fig. 9.

⁶ D. Evangelidis in *Praktika Arh. Etair.* (1930) pp. 62 ss., fig. 6.

⁷ D. I. Pallas, Scoperte archeologiche in Grecia negli anni 1956—1958, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 35 (1959) nn. 1—4, pp. 191—192, fig. 6.

⁸ P. Garrigue, Une basilique byzantine à Junca en Byzacène, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* 45 (1953) pp. 173—176, fig. 3.

⁹ B. Bagatti, *L'archeologia cristiana in Palestina* (Firenze 1962) p. 52, fig. 5; R. Krautheimer, *Early Christian and Byzantine architecture* (1965) p. 190, fig. 75.

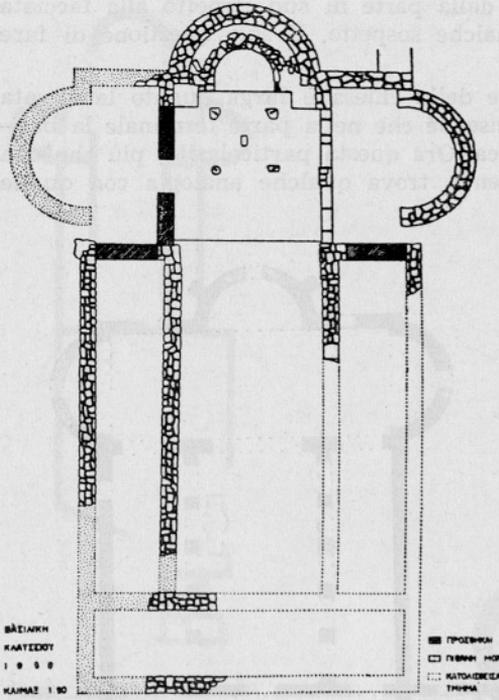


Fig. 4. Klapsi. Pianta della basilica di S. Leonida

Sl. 4. Klapsi. Tloris bazilike sv. Leonide

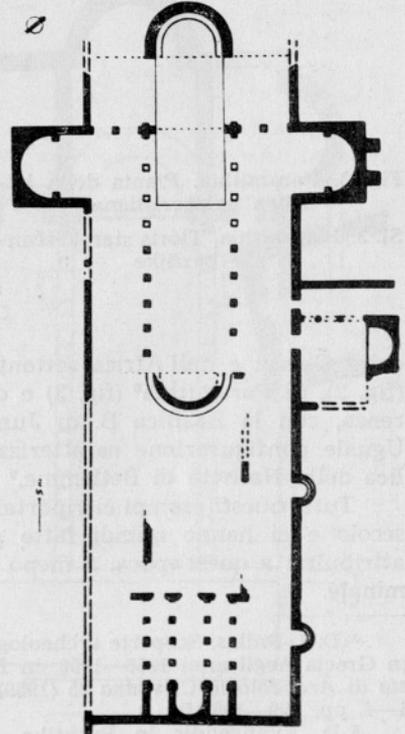


Fig. 5. Junca. Pianta della basilica paleocristiana

Sl. 5. Junca. Tloris starokrščanske bazilike

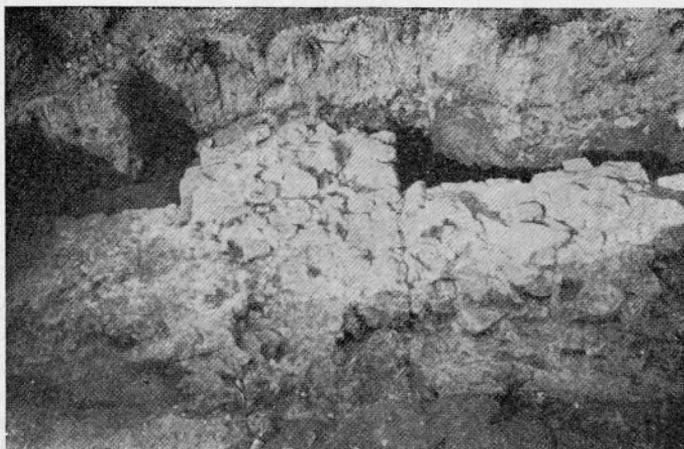


Fig. 6. Ravenna. *Basilica Probi*. Rimessa in luce dell'attacco del transetto sud al corpo basilicale

Sl. 6. Ravenna. *Basilica Probi*. Izkop stičišča južnega zidu transepta z bazilikalno ladjo

Anche il De Angelis d'Ossat¹⁰ ha riscontrato in quest'impianto architettonico, completamente estraneo per Ravenna, un'epoca non anteriore al VI secolo.

Da ciò sembra derivare un contrasto con la tradizione, poichè Andrea-Agnello,¹¹ parlando di questa basilica nella vita del Vescovo di Ravenna Probo I, dà quasi l'impressione d'attribuirla al tempo del suo episcopato, ossia al III secolo. Il Testi-Rasponi¹² ha pensato invece di riferirla a Probo II, che fu sul soglio episcopale nella seconda metà del IV secolo († 361).

E' però interessante notare come, leggendo il *Liber Pontificalis* di Andrea-Agnello, nella biografia di Massimiano (546—556) compaia la notizia che questo Santo Presule abbia trasferito nell'interno di tale chiesa diversi corpi dei primi Vescovi di Ravenna compreso quello del beato Probo e come ne abbia ornato di mosaici la facciata con le immagini appunto dei Santi Probo, Eleucadio e Calogero.¹³

In età alto medioevale invece la *Vita Probi* — che è un testo della seconda metà del sec. X — assegna addirittura il merito della fondazione allo stesso Massimiano: *Beati igitur antistitis ecclesiam Probi . . . venerabilis pontifex Maximianus devotissime eius honore construxit, devotoque apparatu musivi exterius decoravit.*¹⁴

¹⁰ G. De Angelis D'Ossat, Osservazioni sull'architettura delle basiliche scoperte a Classe, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle Antichità di Classe* (Ravenna 1968) pp. 459—460.

¹¹ Andrea-Agnello, o. c. p. 241.

¹² A. Testi-Rasponi nell'edizione citata del *Liber Pontificalis*, p. 36, n. 14.

¹³ Andrea-Agnello, o. c., p. 200: »*Corpus vero beati Probi, cum ceteris sanctorum pontificum corporibus, iste sanctus vir aromatibus condivit et bene locavit et in fronte ipsius ecclesie beati Probi, Eleuchadii et Caloceri efigies tessellis variis decoravit.*«

¹⁴ Cfr. L. A. Muratori in *Rerum Italicarum Scriptores* I, 2, p. 554.

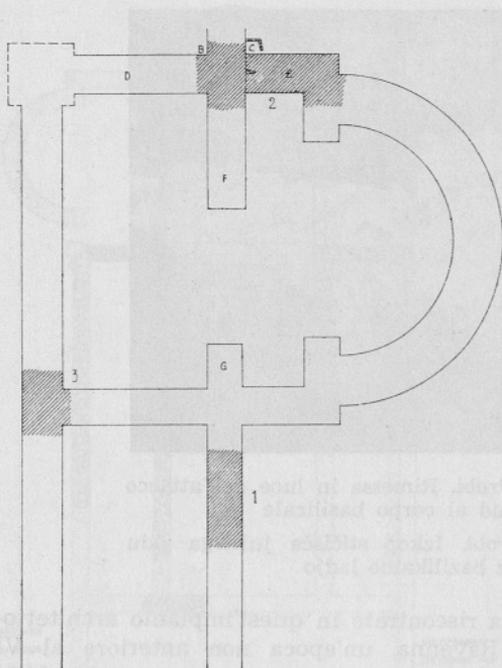


Fig. 7. Ravenna. *Basilica Probi*. Sondaggi fatti nel 1970 presso il lato sud dell'edificio. La lettera c indica il punto in cui è stata ritrovata la tomba contenente un piccolo bronzo dell'età dei Goti

Sl. 7. Ravenna. *Basilica Probi*, sondiranja v letu 1970 na južnem cerkvenem krilu. Črka c označuje mesto, kjer je bil grob s pridatkom bronasteга gotskega novca

»Forse quest'attribuzione cronologica che si ritrova nella *Vita Probi* — scrivevamo nel 1967¹⁵ — non è da accettare, ma può essere che il Vescovo Massimiano, in occasione della traslazione nel tempio delle sacre reliquie, abbia eseguito nell'edificio, oltre che i lavori di abbellimento della facciata con un mosaico figurato, pure quelli d'un eventuale ampliamento. Alla sua epoca infatti noi saremmo propensi d'attribuire — per i confronti già indicati — la configurazione di tutta la parte terminale della chiesa compreso il transetto. Naturalmente questa nostra ipotesi è destinata a rimanere nel campo delle semplici ipotesi fino a che non sarà compiuta una sistematica compagna di scavo di tutta l'area, in maniera da poter chiarire se la basilica sorse in un unico periodo di tempo ovvero se non debba considerarsi il risultato di due fasi diverse — così come è il caso della basilica di Dodona — nel senso che la parte di fondo dell'edificio potrebbe essere stata aggiunta ad una costruzione anteriore (eventualmente risalente al IV secolo), all'epoca appunto del grande Massimiano, cioè verso la metà del VI secolo. Un'accurata analisi della tecnica delle strutture murarie delle diverse parti della basilica sarà in grado di fornirci questo chiarimento. Ciò potrebbe appurarsi mediante un apposito metodico scavo, che vogliamo augurarci che venga effettuato quanto prima«.

¹⁵ G. Bovini, Una particolarità iconografica della »Basilica Probi« rinvenuta nel territorio di Classe, in *Bollettino*

Economico della Camera di Commercio di Ravenna (1967) n. 9.

Una campagna di scavo di sì ampio respiro come quella da noi nel 1967 auspicata non è stata compiuta, ma il Dr Cortesi¹⁶ nel giugno del 1970, tenendo presenti alcune osservazioni che avevamo già fatte nel 1965,¹⁷ ha potuto accertare, mediante uno scavo appositamente compiuto, che la struttura muraria del muro perimetrale sud della chiesa è diversa da quella del muro del transetto (saggio effettuato nell'attacco di est), il quale per di più »risulta semplicemente accostato« (fig. 6). Inoltre il Cortesi ha potuto appurare che questo muro si sovrappose in parte ad una tomba (fig. 7, lettera C) nella quale è stato ritrovato »un piccolo bronzo della zecca di Roma, risalente all'epoca dei Goti«.

Col risultato di quest'accertamento ci sembra dunque che si sia appurato che la *Basilica Probi* deve considerarsi realizzata in due fasi costruttive, la seconda delle quali — per ora attestata dal braccio sud del transetto — è certamente posteriore all'epoca dei Goti.

In attesa dunque che uno scavo sistematico della *Basilica Probi* venga presto completamente effettuato, perché si rivela di grande interesse per la storia dell'architettura paleocristiana di Ravenna, ci sembra che potremmo, per il momento, attribuire alla metà circa del VI secolo, e più precisamente al tempo del Vescovo Massimiano, l'aggiunta del transetto di questa chiesa classicana, nella quale sola — stando alla testimonianza di Andrea-Agnello — si celebrava la »missa super populum«.¹⁸

Časovna uvrstitev cerkve »Basilica Probi« v pristaniškem območju Ravene

Manjša izkopavanja so izpričala, da ima *Basilica Probi*, ki leži ca. 190 m JV od apside cerkve *S. Apollinare in Classe* dokaj nenavaden tloris. Zdi se, da je razdeljena v tri ladje — vendar bi bilo potrebno z nekaj dodatnimi sondami preveriti, če jih ni morda pet in ima *transseptum*, čigar polkrožno zaključeni podaljški prese-gajo obodne zidove za 10 m, tako da ima zaključek cerkve s približno 14 m široko apsidno triškoljčno razčlenitev. Ta posebnost — v Raveni edinstvena — ima bolj kot s starokrščanskimi konstrukcijami na zahodu analogije z onimi v Grčiji, severni Afriki in Palestini. Primeri, ki jih avtor navaja, so datirani v konec 5. ali bolje v 6. stoletje, medtem ko bi po literarnih virih datirali Probovo baziliko ali v 3. ali — verjetneje — v začetek druge polovice 4. stoletja. To neskladje se da razložiti, če upoštevamo, da gre za dve gradbeni fazi, na kar kaže različna zidna struktura, dokazana s sondažnim izkopom, ki ga je dodatno opravil leta 1970 dr. Cortesi in iz katerega je očitno, da je *transseptum* enostavno prizidan. Na enem mestu stoji zid *transsepta* nad grobom, v katerem so našli novec iz gotske kovnice v Rimu, kar datira drugo gradbeno fazo v obdobje po Gotih. Najverjetneje spada ta faza v sredino 6. stoletja ali natančneje v čas škofa Maksimijana (546—556), ki naj bi po enem literarnem viru prenesel v Probovo baziliko relikvije bl. Proba in še dveh drugih ravenskih škofov ter ji okrasil fasado z mozaiki, po drugem — ki ga ne moremo vzeti dobesedno — pa to baziliko zgradil. Potrebna so sistematična izkopavanja, ki bi bila vsekakor pomembna za osvetlitev starokrščanske gradnje v Raveni.

¹⁶ G. Cortesi, Saggio di ricognizione sulla basilica classicana di San Probo, in *Felix Ravenna* 101 (1970) pp. 105—113.

¹⁷ G. Bovini, Memorie cristiane

scomparse dell'antica città di Classe, in *Corsi di Cultura sull'arte ravennate e bizantina* (1965) pp. 92—94.

¹⁸ Andrea-Agnello, o. c., p. 36.